

Milano presenta la controffensiva: un patto per contrastare la povertà minorile

In vista della Giornata Mondiale dei Poveri indetta da Papa Francesco per domenica 19 novembre, Fondazione Cariplo presenta il Programma QuBi - La ricetta contro la povertà infantile, promosso da Fondazione Cariplo con il sostegno di Fondazione Vismara, Intesa Sanpaolo Spa, Fondazione Fiera Milano e in collaborazione con il Comune di Milano e le organizzazioni del Terzo Settore che operano su questo fronte. Un programma da 25 milioni di euro. Il 25 marzo il progetto venne presentato al Santo Padre a San Siro.

Si fa fatica a crederlo, ma un minore su dieci a Milano vive in condizione di povertà assoluta: 9.433 famiglie con minori beneficiano di almeno una misura per contrastare la povertà. Dopo la definizione e l'avvio delle attività, partirà una campagna di sensibilizzazione e raccolta fondi tra le persone, che coinvolgerà anche il mondo dello sport e dello spettacolo.

Milano, 16 novembre 2017 - QuBi, Quanto Basta: una ricetta per contrastare la povertà dei minori in città; una povertà che riguarda migliaia di famiglie che faticano a provvedere ai bisogni fondamentali, dall'accesso a una alimentazione adeguata per i loro figli, fino a mancate opportunità educative e di crescita.

Realizzare una fotografia completa del bisogno e delle risposte già presenti - Un minore su dieci a Milano vive in una condizione di povertà assoluta e, se guardiamo ai trend degli ultimi anni, la preoccupazione è che sia un numero che possa crescere ancora: questa l'immagine che ci arriva dalle stime che sono state elaborate da Fondazione Cariplo a partire da quelle pubblicate dall'Istat. L'esigenza è quella di approfondire la conoscenza della povertà minorile, passando dalle stime ai dati e mettere in campo tutte le risorse per contrastare tale fenomeno.

“Uno degli obiettivi è definire la mappa della povertà - ha detto il Presidente di Fondazione Cariplo Giuseppe Guzzetti - perché l'esigenza è fotografare il problema e la sua incidenza nelle diverse zone della città. Per essere efficaci, serve metodo e conoscenza puntuale della situazione”.

Il primo importante risultato a cui si è giunti è quello di avere dati certi sui beneficiari di interventi pubblici di contrasto alla povertà: grazie alla collaborazione con il Comune di Milano, la fotografia elaborata da Fondazione Cariplo consegna l'immagine di una città in cui nel 2016 le risorse per l'erogazione di contributi di sostegno al reddito hanno raggiunto i 20,8 milioni per arrivare a sostenere 19.181 nuclei famigliari per un totale di 54.493 individui. Le famiglie con minori raggiunte sono 9.433, per un totale di 19.703 minori.

IL 16 DICEMBRE IL LANCIO DELL'INIZIATIVA

Un anno fa - 16 dicembre 2016 - in occasione del suo 25esimo anniversario, Fondazione Cariplo lanciò una sfida importante: contrastare la povertà infantile coinvolgendo tutta la città. Era solo un'idea che in pochi mesi si è trasformata in azioni concrete. Fondazione Cariplo, Fondazione Vismara, Intesa Sanpaolo hanno già messo a disposizione un totale di 20 milioni di euro (rispettivamente 12 mln, 5 mln, 3 mln); la novità sul fronte della raccolta fondi sono i 300 mila euro messi a disposizione poche settimane fa da Fondazione Fiera Milano: un importante successo, considerando che siamo all'inizio e che il programma ha come sguardo i prossimi 3 anni. Il Programma, oltre ai finanziatori, è a oggi attivo grazie alla collaborazione con il Comune e con alcuni soggetti del terzo settore quali Caritas Ambrosiana, Banco Alimentare e Fondazione Pellegrini: nelle prossime azioni il terzo settore e, in particolare, la sua rete di servizi e competenze a contrasto della povertà, sarà sempre più coinvolto "perché un problema complesso va affrontato in modo interdisciplinare e con uno sguardo ampio. Vogliamo realizzare un nuovo modello di intervento. "Conoscenza approfondita, - ha ribadito il Presidente Guzzetti - attivazione delle reti, risorse economiche, coinvolgimento della città a tutti i livelli. La povertà dei bambini e delle loro famiglie è un problema che riguarda tutti".

L'INCROCIO DEI DATABASE E LE AZIONI GIÀ AVVIATE

Il lavoro realizzato ad oggi conferma che è possibile andare oltre le stime: per la prima volta, grazie a un lavoro complesso che ha incrociato 21 database di altrettante misure pubbliche di trasferimento monetario, è possibile comprendere quante persone ricevono benefici e a quanto ammontano gli aiuti economici ricevuti. Il prossimo obiettivo è stabilire se ci sono e quante sono le famiglie con minori in povertà assoluta che non ricevono trasferimenti pubblici e sono quindi ancor più a rischio.

Caritas, Banco Alimentare e realtà come Fondazione Pellegrini stanno già lavorando affinché le tante risposte al fenomeno povertà che danno quotidianamente, possano

essere sistematizzate all'interno di una lettura condivisa del fenomeno. Il prossimo obiettivo è quello di creare una fotografia delle risposte alla povertà che le tante realtà concorrono a dare.

Un gap da colmare - Se analizziamo i dati reddituali delle famiglie che nel 2016 hanno ricevuto un aiuto, abbiamo un'immagine evidente della povertà in città: circa il 90% dei nuclei familiari con minori raggiunti da almeno una misura è sotto alla linea di povertà assoluta. Nello specifico, se prendiamo una famiglia con un solo genitore composta da un adulto e un minore, il reddito medio è di circa 4.800 euro lordi annui mentre la soglia di povertà calcolata dall'Istat per la stessa tipologia di famiglia è di 12.800 euro annui. Un gap pari a circa 8.000 euro annui, che significa soprattutto mettere quel minore e quella famiglia in una condizione di rinuncia dell'essenziale, come un'adeguata alimentazione, l'accesso a cure di prevenzione e una più ampia possibilità di crescere dignitosamente. La situazione non cambia di molto se consideriamo una famiglia con due adulti e due minori: in questo caso il gap ammonta mediamente a 8.100 euro.

Alla luce di queste evidenze, Fondazione Cariplo e i partner tutti, considerano importante trovare delle modalità per aumentare la capacità di spesa delle famiglie, con una specifica attenzione ai bisogni dei più piccoli: guardare alla città con dei dati di riferimento, con la capacità di leggere sia il bisogno che le risposte, permetterà di costruire un sistema di risposte più efficace. Per il Programma significa avere una bussola per capire dove meglio indirizzare le risorse e gli interventi.

UN'AZIONE SINERGICA E DI RACCORDO CON ALTRE MISURE

Ricomporre le risorse - Dal 1 gennaio 2018 sarà attivo il Reddito di Inclusione (REI) per le persone in povertà: si tratta della prima misura strutturale di contrasto della povertà, la cui introduzione va sostenuta e accompagnata. Grazie all'analisi realizzata in questi mesi, è possibile ipotizzare che i potenziali beneficiari del Reddito di Inclusione sulla città di Milano immediatamente raggiungibili siano, guardando solo alle famiglie con minori che già ricevono un contributo, circa 6.600 nuclei. Una risposta tempestiva a queste famiglie potrebbe portare al miglioramento delle condizioni di vita per circa 12.500 minori.

Il programma, tra i suoi assi di lavoro, intende facilitare la realizzazione concreta della misura nazionale, sostenere l'amministrazione pubblica e il terzo settore nel prendere in carico i minori e le loro famiglie in condizioni di povertà e costruire opportunità e percorsi di fuoriuscita dal bisogno. Grazie al lavoro di analisi dei dati, sarà possibile anche capire quali sono le aree della città che registrano un numero più alto di potenziali beneficiari e realizzare un lavoro specifico con i servizi e con le realtà territoriali.

A cosa rinuncio? - La fotografia e l'analisi dei dati è la base della conoscenza per poter meglio indirizzare gli interventi. Ma, consapevoli che non avere un reddito sufficiente ha delle conseguenze forti sul qui ed ora e che le scelte sulle rinunce toccano i beni di prima necessità, QuBi è già attivo e ha finanziato l'apertura del primo Emporio Caritas nella città di Milano che sarà inaugurato nei prossimi mesi, la realizzazione di due hub del Banco Alimentare che servono due zone della città e un progetto pensato da Fondazione Pellegrini e Spazio Aperto Servizi che guarda al cibo, ma non solo, riaprendo ad alcuni nuclei familiari in povertà la possibilità di inserirsi sul mercato del lavoro e di avere un alloggio temporaneo.

DICHIARAZIONI

Giuseppe Guzzetti, Presidente Fondazione Cariplo: *“Questo programma è un impegno che ci siamo presi perché è inaccettabile sapere che nella città di Milano ci sono bambini e famiglie in questa condizione. Vogliamo però sperimentare ancora una volta un modello nuovo, per evitare che l'intervento si riduca ad assistenza; crediamo sia possibile provare ad aiutare le famiglie ad uscire da questa condizione. Non è un'azione spot, ma rientra in un disegno organico che vede già impegnate anche a livello nazionale le fondazioni di origine bancaria con un intervento di contrasto alla povertà educativa - per un impegno complessivo di circa 400 milioni di euro - e fa tesoro delle altre esperienze realizzate fin qui, per evitare che altre famiglie scivolino in povertà. Incidere sulle emergenze, attivarsi con prospettiva; questo l'impegno che avevamo preso con Papa Francesco, il 25 marzo a San Siro, davanti ad 80 mila ragazzi. La Giornata Mondiale dei Poveri, indetta da Papa Francesco per domenica prossima, è un appuntamento immancabile per poter dare prova dei passi avanti già compiuti.”*

Paolo Morerio, Presidente Fondazione Vismara: *“Aderiamo all'iniziativa perché crediamo che la diversità tra noi soggetti promotori possa esprimere differenti visioni e possibilità di intervento che ben coordinate possano permettere alla città di fare un passo avanti nella costruzione di possibili soluzioni. Ci aspettiamo che questo Programma che ci vede coinvolti sia l'avvio di un percorso che permetta alla città di incamminarsi verso una maggiore integrazione e valorizzi gli apporti di ciascuno in un'azione comune capace di migliorare la vita di tutti i giorni delle famiglie e dei bambini di Milano”.*

Carlo Messina, Consigliere Delegato e CEO di Intesa Sanpaolo: *“L'impegno di Intesa Sanpaolo non si limita ai 3 milioni di euro: mettiamo al servizio del progetto il punto di forza costituito dalla relazione privilegiata con i nostri clienti, per favorire la raccolta con la rete delle filiali, i bancomat, la piattaforma For Funding. A ciò si aggiunge il contributo di tutti i dipendenti del Gruppo, li abbiamo sempre trovati*

pronti a rispondere con generosità alle cause che toccano il cuore. L'iniziativa si inserisce nell'ampio ventaglio di attività che Intesa Sanpaolo conduce a favore di famiglie e persone in difficoltà. Lavorare a fianco della Fondazione Cariplo su un obiettivo così alto, necessario e urgente oltre a rafforzare ulteriormente il nostro rapporto, ci stimola a mettere sempre al centro del nostro operare le persone e le famiglie”.

Giovanni Gorno Tempini, presidente Fondazione Fiera Milano: *“La partecipazione di Fondazione Fiera Milano al progetto QuBi vuole rappresentare la conferma del nostro impegno nelle attività sociali a sostegno del territorio, coerentemente con le finalità statutarie.*

Il progetto punta a realizzare un sistema cittadino integrato di contrasto alla povertà, in stretta sinergia con il Comune di Milano. Mantenendo sempre un rapporto di reciproca collaborazione con i nostri Stakeholder, Fondazione vuole contribuire ad attivare, mobilitare e integrare in questa iniziativa tutte le risorse possibili dal sistema economico, per fornire uno strumento che consentirà interventi efficaci e misurabili in termini di impatto sociale.

Fondazione Fiera Milano, insieme alla controllata Fiera Milano SpA, si adopererà affinché i quasi 4 milioni di visitatori annuali e i circa 21 mila espositori fieristici siano sensibilizzati per la raccolta fondi a supporto del progetto.

Accanto alle misure di urgenza serve mettere in campo anche misure più di lungo periodo, che mirino non solo ad attutire l'emergenza ma, soprattutto, a incidere sulle cause della povertà provando a rimuoverle. In questo senso, il progetto QuBi, coinvolgendo attori privati, promuove un approccio innovativo alle politiche sociali, attraverso una fotografia completa dei bisogni e un indirizzo degli interventi di risposta mirati ed efficaci, alle necessità di contrastare la povertà minorile.”

CONTATTI:

Dario Bolis, Direttore Comunicazione e Relazioni Esterne Fondazione Cariplo, tel. 026239285, cell. 3346240971, dariobolis@fondazionecariplo.it

Bianca Longoni, Ufficio stampa Fondazione Cariplo, tel. 026239405, cell. 3474016851, biancalongoni@fondazionecariplo.it

Caterina Duzzi, Ufficio stampa, Fondazione Cariplo, cell. 3356864003, caterinaduzzi@fondazionecariplo.it

DATI - NOTA TECNICA

Allo scopo di disegnare il piano d'intervento del Programma *QuBi - La ricetta contro la povertà infantile* e colmare la mancanza di dati ufficiali riferiti al livello regionale o sub regionale, l'Osservatorio della Fondazione Cariplo ha prodotto alcune stime sulla diffusione della povertà dei cittadini, delle famiglie e dei minori residenti a Milano. Tali stime sono state elaborate a partire dai dati pubblicati dall'Istat nel 2017 (riferiti agli anni 2015 e 2016) per ripartizioni geografiche. In particolare, i dati sugli individui e sulle famiglie in condizioni di povertà assoluta sono stati ottenuti proiettando sul Comune di Milano i dati medi del Nord-Ovest, mentre quelli relativi ai minori assolutamente poveri e alle loro famiglie derivano dal dato medio ufficiale dell'intero Nord. Secondo tali stime, i milanesi assolutamente poveri sono circa 100.000, per un totale di circa 33.000 famiglie, un terzo delle quali (poco più di 11.000) include circa 21.000 minori.

Grazie alla collaborazione con il Comune di Milano, in particolare con i dirigenti degli Assessorati alle Politiche sociali, salute e diritti, all'Educazione e Istruzione, al Bilancio, alla Trasformazione digitale e servizi civici, è stato possibile elaborare delle analisi su dati anonimi, relativi alle persone e alle famiglie milanesi che nel 2016 risultavano beneficiarie di almeno una delle 21 misure di sostegno al reddito oggetto dell'indagine; tra queste, alcune sono gestite direttamente dal Comune di Milano, mentre altre sono stabilite a livello nazionale.

FONDAZIONE CARIPLO, STORIE DI PERSONE

D.A., 42 anni, colf e badante

Due figlie di 16 e 14 anni e un bambino di 3.
Frequenta il Ristorante Solidale Ruben.

Ho tre figli miei e anche S., il bambino del mio compagno, vive con noi. Abitiamo in una casa occupata in zona Lorenteggio, tecnicamente siamo abusivi. Ma io sono entrata in quell'appartamento quando sono scappata dal mio ex marito che per anni mi ha maltrattata.

I servizi sociali mi hanno dichiarata idonea alla casa popolare, però sono ancora in attesa. Nel frattempo noi abitiamo in un appartamento con gli infissi che si staccano, l'umidità che ti entra nelle ossa e i fili elettrici a vista.

Faccio le pulizie in un condominio e la badante il pomeriggio, ma il mio compagno che è anche il papà del mio bambino più piccolo, non trova nessun lavoro stabile. Guidava le ambulanze, poi ha avuto problemi alla schiena ed è stato licenziato. Sbarca il lunario con piccoli lavoretti: imbianchino, qualche intervento come falegname. Ma se non ci fosse il mio lavoro non potremmo andare avanti. Io prendo circa 850 euro al mese, 497 è l'importo dell'assegno Sia e poco altro.

Una volta al mese un'associazione del quartiere ci dà il pacco alimentare e qualche volta ci fanno la spesa i genitori del mio compagno. Fanno quello che possono ma non hanno molto nemmeno loro e sono anziani e con problemi di salute: io ricambio l'aiuto facendo le pulizie a casa loro una volta alla settimana. Mia madre non c'è più e mio padre non l'ho mai conosciuto, loro sono i nostri unici parenti.

Se vivi in una condizione come la nostra diventi una specie di contabile della vita: i libri di scuola solo a rate o usati, la luce si accende se è proprio necessario, i vestiti per le figlie me li passano i conoscenti, i regali sono quasi sempre solo utili. I telefonini mi servono per sentire le mie figlie quando sono al lavoro, non posso rinunciarci. Se mancano le scarpe, si comprano, anche se ovviamente non di marca. La torta del compleanno c'è sempre anche se magari il regalo no.

I nostri ragazzi hanno imparato a non chiedere, o solo rare volte. Ma sono io che ho bisogno di comprare un giocino a K. che ha solo 3 anni o di dare alle mie figlie i soldi per andare una volta a un cinema con gli amici.

La pizza è un lusso che ci concediamo raramente e soltanto ordinandola al telefono, mai fuori.

Ruben è una grande risorsa per noi, non solo perché per mangiare in 6 spendiamo 2 euro ma è anche bello venire qui: i bambini giocano, noi facciamo due chiacchiere con le altre famiglie che incontriamo e ci passiamo la serata, hai la sensazione di essere a ristorante anche se un ristorante normale chissà quando ce lo potremo permettere.

A.C., 39 anni, operaio in cassa integrazione.

E' separato e ha tre bambini di 7, 3 e 1 anno. Fa la spesa all'Emporio Solidale di Garbagnate

Quando io e la mia ex moglie abbiamo fatto il mutuo per comprare casa eravamo un po' spaventati ma anche esaltati: una villetta tutta per noi, il giardino, la taverna, il terrazzo.

Vengo da una famiglia modesta ma per diversi anni non me la passavo male: lavoravo come operaio specializzato in una ditta metalmeccanica, avevo la moto e la macchina e una bella casa. Il lavoro non era quello per cui avevo studiato - io sono un grafico - però lo stipendio era abbastanza buono ed ero assunto e siccome avevo fretta di mettere su famiglia un impiego stabile era la mia priorità. Per qualche anno è andato tutto bene, lavoravamo entrambi, io facevo anche politica, ero arrivato al consiglio comunale nel mio paese, c'era la fatica dei figli piccoli e delle corse quotidiane ma non ci mancava nulla. Poi la nostra coppia è entrata in crisi e abbiamo deciso di separarci.

Abbiamo venduto la casa ma, una volta pagato il mutuo, mi sono rimasti quattro soldi in mano. Ho preso un piccolo appartamento in affitto e tra quello, le spese delle bollette, il mantenimento dei bambini, dei 1500 euro che mi entravano in tasca ne rimanevano 200 per me. Impossibile viverci. Poi è arrivata la cassa integrazione. Andavo dal mio macellaio, lui mi proponeva il solito vitello e io gli chiedevo solo maiale. Incontravo il mio meccanico che mi chiedeva perché non facevo sistemare i graffi sulla macchina e io gli dicevo «Poi passo» per non dirgli la verità. Non avevo nemmeno i soldi per il detersivo, figurati per riparare la macchina. Quando si è rotta, era un'auto vecchissima perché quella bella l'avevo già venduta insieme alla moto, l'ho rottamata.

La prima volta che ho messo piede in Caritas è stato un pugno allo stomaco: io sono sempre stata una persona umile, ma trovarmi a fare la fila per il sacchettino alimentare quello non l'avrei mai pensato. Un giorno ho incontrato il mio ex allenatore di calcio che era volontario lì, non ci poteva credere quando mi ha visto. La verità è che un giorno hai la villetta, la macchina, la tua famiglia, un lavoro e poi finisce tutto. La vergogna inizia ad accompagnare tutti i tuoi passi.

In Caritas mi hanno parlato dell'Emporio Solidale: è un supermercato per le famiglie in difficoltà, all'inizio non capivo perché non c'erano i prezzi. Il meccanismo funziona così: ti viene assegnata una quota di buoni spesa a seconda della tua situazione familiare, dal numero di figli minori. Ho iniziato a frequentarlo, nel frattempo ho

incontrato la mia nuova compagna ed è nato Francesco. Prendiamo lì tutti gli alimenti base, pasta, salse, biscotti, detersivi e anche i pannolini e le salviettine. Scegli tu quello di cui hai bisogno e, anche se il sacchettino alimentare mi ha aiutato molto, avere la possibilità di scegliere ti dà una sensazione completamente diversa. Per noi l'emporio significa un risparmio di circa 60 euro al mese ed è fondamentale. I bambini stanno con me due sere a settimana e quasi sempre anche nel week end, le spese sono tante. Ci vado anche quando non mi serve niente per scambiare quattro chiacchiere, è un po' come andare al bar.

Ormai ho le spalle larghe, la vita ti riserva delle prove e devi andare avanti, ma la miseria è una cosa che ti sconvolge, ti rimette in discussione, è come se non ti sentissi nemmeno più tu.

Sono tre anni che non porto i miei figli in vacanza ma nemmeno a mangiare al fast food, non posso sgarrare di un centesimo. Se devo accompagnarli da qualche parte, mia mamma mi presta la macchina. Quando finirà la cassa integrazione, vorrei aprire un'attività mia, anche perché so bene che sarà impossibile trovare un lavoro a tempo indeterminato. Vado avanti: alla fine la mia forza è stata quella di chiedere aiuto: chiedere aiuto è un po' come chiedere scusa, non tutti sono capaci.